



*Ministero dello Sviluppo Economico*

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario*

# PREZZI & CONSUMI

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N.10 – Ottobre 2018*



## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>6</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA ottobre 2018	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA ottobre 2018	7
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>8</b>
2.1. ULTERIORE ACCELERAZIONE DELL'INFLAZIONE PREVALENTEMENTE DOVUTA AI PREZZI DEI BENI ENERGETICI REGOLAMENTATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
TABELLA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto.	9
<b>3. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO</b>	<b>10</b>
3.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: AD OTTOBRE AUMENTI PER OLIO DI OLIVA E RISO. CROLLO DEL BURRO.	10
3.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	13
GRAFICO 3.2.1 – ANDAMENTO DEI PREZZI (€/KG) DELLE BANANE CAVENDISH CAT. I NELLE ULTIME TRE CAMPAGNE	14
GRAFICO 3.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei Pomodori tondi lisci rossi a grappolo cat. I cal. 67-82 doppio strato (Italia) nelle ultime tre campagne	15
<b>4. PREZZI AMMINISTRATI: ENERGETICI REGOLAMENTATI + 5,7%</b>	<b>17</b>
TABELLA 4.1.1 - le tariffe pubbliche in Italia (variazioni % sul periodo indicato)	19
<b>5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>20</b>
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	20
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – ottobre 2018 (variazioni tendenziali)	20
<b>6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI</b>	<b>21</b>
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	22
GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	23
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	24
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro ottobre 2018	24
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	25
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro ottobre 2018	25
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	26
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, ottobre 2018	26

## PRESENTAZIONE

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.*

*Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>*

*La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.*

## IN SINTESI

- Ad ottobre 2018, si stima che l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**, al lordo dei tabacchi, abbia una variazione nulla rispetto al mese precedente e aumenti dell'1,6% su base annua. La leggera ripresa dell'inflazione si deve principalmente all'impennata dei prezzi dei Beni energetici regolamentati e all'accelerazione dei prezzi dei Servizi vari, in parte mitigate dal rallentamento dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati e dei Servizi relativi ai trasporti.
- Nel mese di ottobre 2018 il tasso d'**inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro** si attesta al 2,2% su base annua (a settembre era al 2,1%) ed allo 0,2% su base mensile (era 0,5% il mese precedente). In Italia, l'indice IPCA cresce dell'1,7% su base annua (da 1,5% del mese precedente) e dell'0,2% su base mensile.
- Le attese negative sulla produzione interna sono state alla base degli aumenti dei **listini all'ingrosso rilevati dalle Camere di Commercio** ad ottobre sia per il riso sia per l'olio di oliva. Un andamento che per i risi ha riguardato soprattutto i risi destinati al consumo interno, tra cui le classiche varietà da risotto. Nel comparto delle carni si sono registrati ulteriori aumenti per il segmento delle carni bianche, ancora sostenute dal buon andamento della domanda. Aumenti che, tra le carni rosse, si sono riscontrati anche per le carni di bovino adulto. Ulteriore frenata si è invece osservata per i tagli di carne suina. Nel comparto lattiero – caseario, si è confermata positiva la dinamica per i prezzi dei formaggi a lunga stagionatura. Ulteriore segno "più" anche per il latte spot, complice anche il rallentamento della produzione. Tra gli altri prodotti, pesante battuta d'arresto, invece, per la panna. Forte calo, tra le materie grasse, anche per il burro, che rispetto a un anno fa registra una flessione superiore al 30%. Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, i livelli di consumo sono aumentati, a fronte di un'offerta elevata per quasi tutti i prodotti orticoli, con quotazioni inferiori alla media del periodo. Le alte temperature hanno permesso la prosecuzione delle campagne di produzione per molti prodotti estivi e questo ha determinato un aumento dell'offerta. Per le produzioni frutticole le quotazioni si sono mantenute medio basse in conseguenza della produzione elevata. Il mese di ottobre è stato caratterizzato da temperature generalmente sopra la media stagionale e precipitazioni diffuse negli ultimi giorni del mese.
- Il **paniere delle tariffe e dei prezzi regolamentati** mette a segno nel mese di ottobre un sensibile incremento su base congiunturale, pari al 2,3%, guidato dagli aumenti delle tariffe energetiche per le quali si documenta un progresso del 5,7% rispetto al mese di settembre. Al netto dell'energia le tariffe registrano invece una lieve riduzione congiunturale riconducibile al calo dei pedaggi autostradali e delle rette per l'istruzione.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**<sup>1</sup> sono stati registrati, ancora per questo mese, per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Seguono, nelle prime posizioni, i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video ed i voli europei. Nel complesso delle voci analizzate, che vedono completamente riassorbita la marcata flessione tendenziale degli ultimi dodici mesi dovuta al forte calo di quelli dell'Istruzione universitaria, registrato a ottobre 2017, la maggiore diminuzione è stata registrata per i servizi di rilegatura e E book download; seguono tra gli altri, gli apparecchi per la telefonia mobile, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni e le arance.
- A ottobre 2018 il **petrolio Brent** presenta un aumento di quasi 3 euro al barile rispetto a settembre toccando quota 70,5 euro al barile, un valore superiore del 44% rispetto a ottobre 2017; il **cambio euro-dollaro** in media mensile cala da settembre ad un valore di 1,148 dollaro per acquistare un euro.

---

<sup>1</sup> Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

- Su valori crescenti si trova la media di ottobre della **benzina cd. "industriale"** (a monte di tasse ed accise): un litro costa 0,629 euro (erano 0,616 a settembre), equivalente ad un +21% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** costa 0,657euro/lt. (da 0,630) con un aumento del 27% in termini tendenziali.
- Una tendenza analoga caratterizza i prezzi alla pompa: la **benzina** costa 1,657 euro/lt. segnando un +8% da ottobre 2017, mentre il **diesel si conferma sopra la soglia di 1,5€/litro** valendo a 1,555€/litro (1,522 a settembre e +12% in variazione tendenziale); **il diesel aumentano di oltre tre centesimi**, rispetto al mese scorso.

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di ottobre 2018 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta al 2,2% su base annua (a settembre era al 2,1%) ed allo 0,2% su base mensile (era 0,5% il mese precedente).

In Italia l'indice IPCA cresce dell'1,7% su base annua (da 1,5% del mese precedente) e dell'0,2% su base mensile.

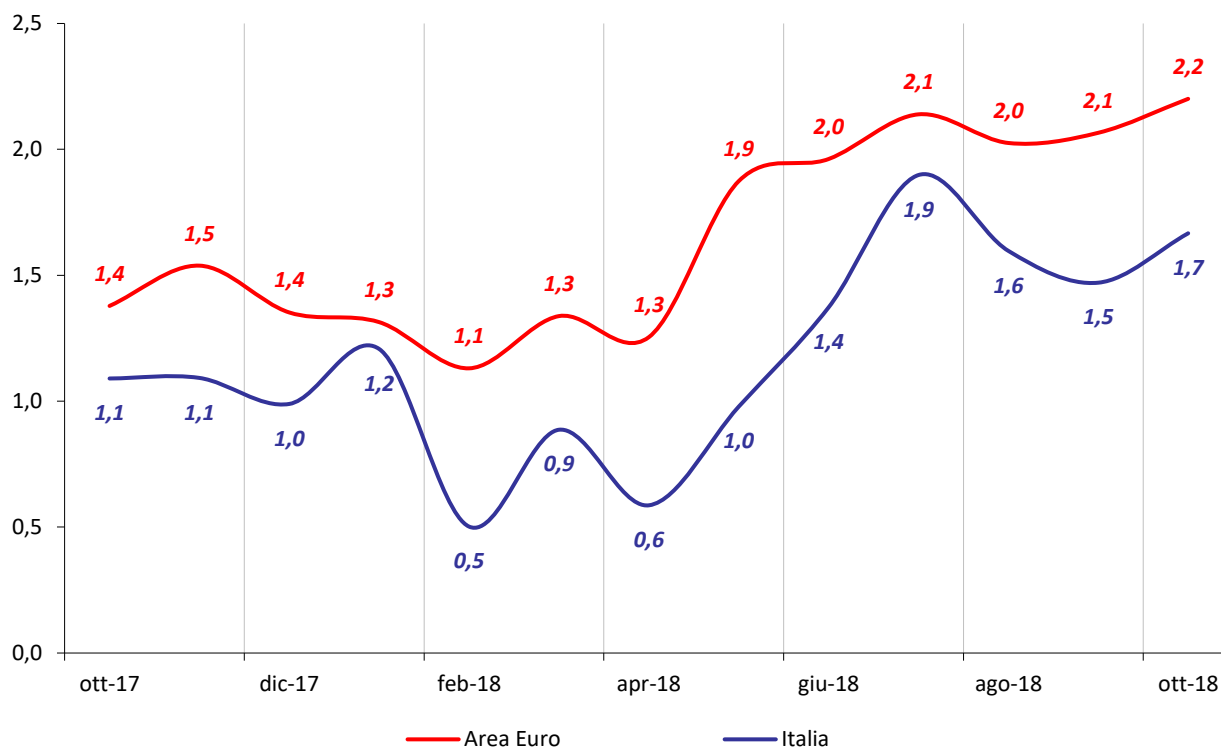
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di ottobre risulta essere così di cinque decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, aumenta nell'Area Euro dell'1,2% ed in Italia dello 0,9%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	09/2018	10/2018	09/2018	10/2018	09/2018	10/2018
Italia NIC (a)	1,4 ↓	1,6 ↑	-0,5 ↓	0,0 ↑	0,7 ↓	0,7 →
Italia IPCA (b)	1,5 ↓	1,7 ↑	1,7 ↑	0,2 ↓	0,7 ↓	0,9 ↑
Area euro IPCA (b)	2,1 ↑	2,2 ↑	0,5 ↑	0,2 ↓	1,1 ↓	1,2 ↑

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100<sup>2</sup>.

### GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

<sup>2</sup> Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, l'accelerazione su base annua dell'indice generale registrata nel mese di ottobre è dovuta ai prezzi di Elettricità, gas e combustibili solidi (che si portano da +5,4% di settembre a +9,9%; +5,3% in termini congiunturali) e a quelli Servizi vari (da +0,2% a +3,1%), che accelerano a causa del rientro della flessione tendenziale dei prezzi dell'Istruzione universitaria; tale dinamica è stata in parte attenuata dal rallentamento dei prezzi dei Prodotti alimentari non trasformati (che passano da +2,2% a +0,8%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,5% a +1,8%).

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia è, ancora per il quinto mese, consecutivo, considerevole per gli Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici e per gli Altri servizi nca. Seguono: gli Ortaggi, gli Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno, gli Altri servizi nca, le Assicurazioni in relazione con la salute ed i Servizi finanziari nca. E ancora i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio, i Servizi medici e paramedici, la Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento ed i Libri.

<b>TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA ottobre 2018</b>	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	<b>Area Euro</b>	<b>Italia</b>	<b>Differenziali</b>
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	30,05	11,35	18,70
Ortaggi	4,82	-1,35	6,17
Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno	13,98	10,27	3,71
Altri servizi nca	-11,77	-15,42	3,64
Assicurazioni in relazione con la salute	-1,53	-4,63	3,10
Servizi finanziari nca	-1,76	-4,86	3,10
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	5,69	2,90	2,79
Servizi medici e paramedici	3,97	1,32	2,65
Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento	2,84	0,20	2,64
Libri	7,74	5,42	2,32

Al contrario, il **differenziale inflazionistico** è ancora una volta **sfavorevole** all'Italia per gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale; seguono, le mense. Successivamente si trovano, i Servizi domestici e per la casa, i Prodotti farmaceutici, i Principali

apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici, gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici. A seguire, le Assicurazioni in relazione con i trasporti, le Mense, gli Altri articoli e accessori per l'abbigliamento, i Beni per la casa non durevoli e gli Indumenti.

<b>TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA ottobre 2018</b>	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	<b>Area Euro</b>	<b>Italia</b>	<b>Differenziali</b>
Indumenti	0,73	2,47	-1,74
Beni per la casa non durevoli	8,17	9,97	-1,80
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	3,22	5,21	-1,99
Mense	1,49	3,56	-2,08
Assicurazioni in relazione con i trasporti	2,81	5,18	-2,37
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,77	3,48	-2,71
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,32	4,07	-2,76
Prodotti farmaceutici	8,20	11,95	-3,76
Servizi domestici e per la casa	3,52	8,52	-5,00
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	2,25	7,65	-5,39

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. Ulteriore accelerazione dell'inflazione prevalentemente dovuta ai prezzi dei Beni energetici regolamentati.

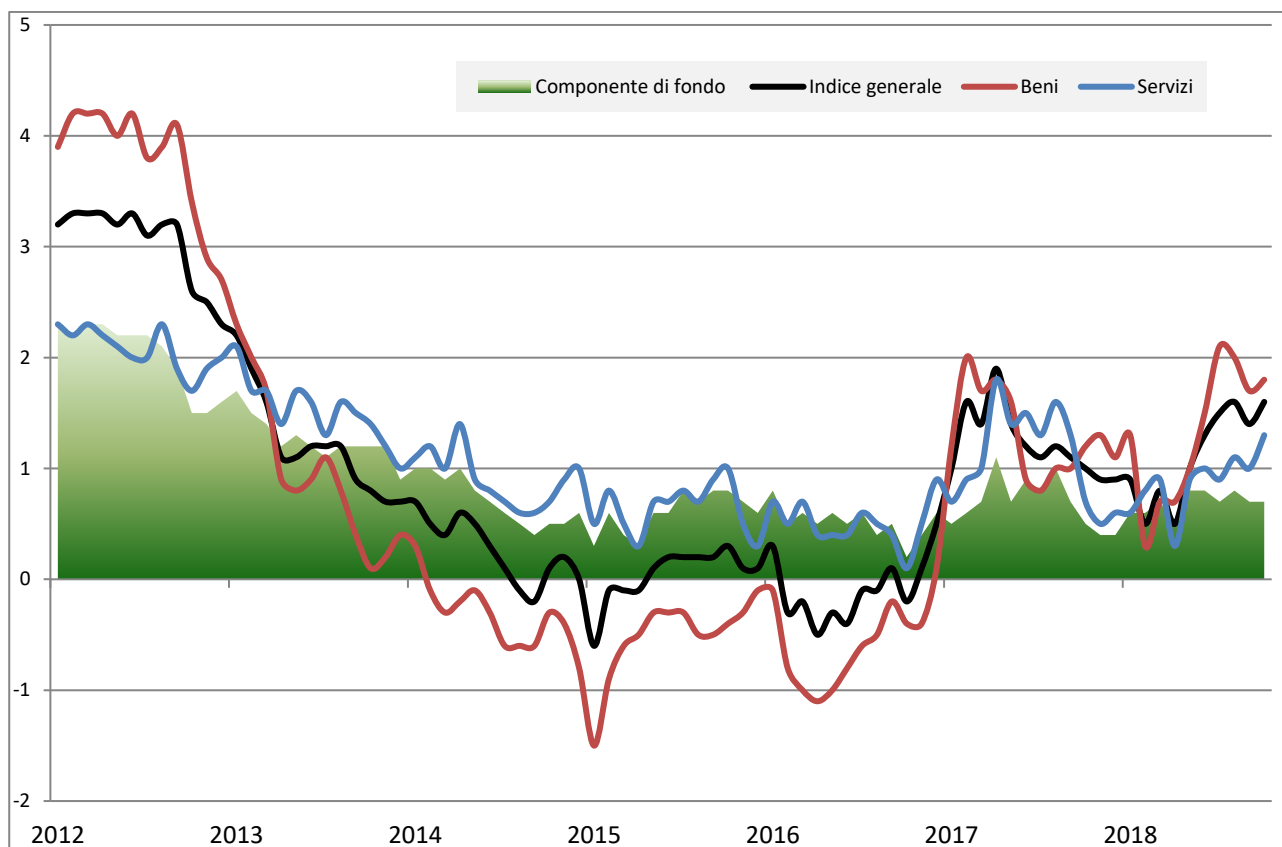
Nel mese di ottobre 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, abbia una variazione nulla rispetto al mese precedente e aumenti dell'1,6% su base annua (era +1,4% settembre).

La leggera ripresa dell'inflazione si deve principalmente all'impennata dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +5,6% di settembre a +10,7%) e all'accelerazione dei prezzi dei Servizi vari (da +0,5% a +2,3%), in parte mitigate dal rallentamento dei prezzi dei Beni alimentari non

lavorati (che passano da +2,4% a +0,8%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,5% a +1,8%)

Si attenuano le tensioni sui prezzi dei prodotti di largo consumo: i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano da +1,5% a +0,7%, attestandosi al di sotto, quindi, dell'inflazione generale, mentre i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto passano da +2,3% a +2,0%, con una crescita più sostenuta di quella dell'indice generale dovuta soprattutto ai Beni energetici non regolamentati.

**GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), Per i beni, l'inflazione si porta da +1,7% registrato nel mese precedente a +1,8%,

mentre per i servizi l'accelerazione è più sostenuta, da +1,0% a +1,3%.

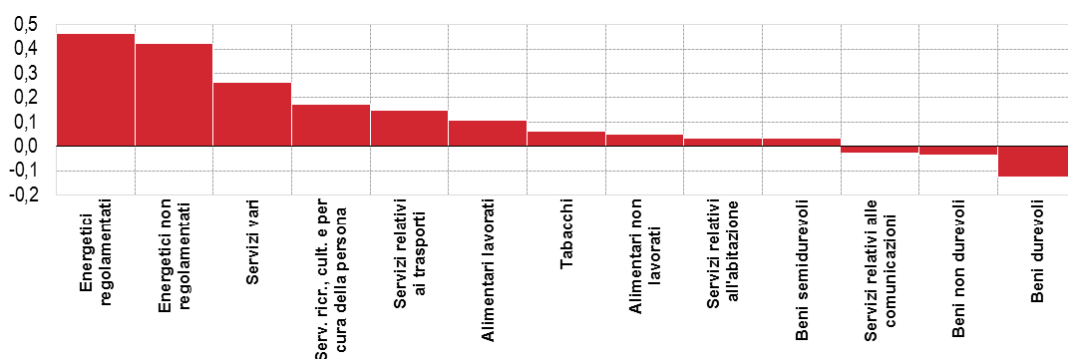


Tra i beni, si segnalano aumenti consistenti dei prezzi dei Beni energetici soprattutto per la componente regolamentata: crescono i prezzi dell’Energia elettrica (+6,1% in termini congiunturali, da +1,9% di settembre a +8,6% l’aumento su base annua) e del Gas di città e gas naturale (+5,5% rispetto a settembre 2018, da +9,3% a +12,7% in termini tendenziali). Anche i Beni energetici non regolamentati confermano una crescita molto sostenuta (+1,4% su base mensile e +9,5% rispetto a ottobre 2017, da +9,3% nel mese precedente), dovuta all’andamento dei prezzi di tutte le principali componenti dell’aggregato: Gasolio per mezzi di trasporto (+1,8% la variazione congiunturale, da +12,3% di settembre a +12,6% quella tendenziale), Benzina (+1,0% rispetto al mese precedente, da +9,2% a +9,4% la variazione su base annua), Altri carburanti (rispettivamente +2,3% e +7,2%) e Gasolio per riscaldamento (+1,6%, +11,4%).

L’accelerazione dei prezzi dei beni è stata in parte mitigata dalla decelerazione dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati, che passano da +2,4% a +0,8% su base annua (+0,1% il congiunturale), per effetto della Frutta fresca e refrigerata (che registra una diminuzione dell’1,2% in termini congiunturali, rallentando in termini tendenziali da +4,6% osservato nel mese precedente a +1,8%) e dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (+1,3% rispetto a settembre, con un’inversione di tendenza su base annua da +3,0% a -2,8%).

Tra i servizi, i prezzi dei Servizi vari accelerano (+2,3% la variazione annua, da +0,5% di settembre; +0,1% su base mensile). Distinguendo tra le ragioni dell’accelerazione e le determinanti della variazione annua, la prima è dovuta prevalentemente ai prezzi dell’Istruzione universitaria che registrano, un calo rispetto al mese precedente, del 3,2%, molto più lieve di quello di ottobre del 2017 quando diminuirono del 39,3% a seguito dell’entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016. Questa forte differenza tra le dinamiche congiunturali di ottobre 2018 e ottobre dello scorso anno determina il rientro di larga parte della flessione tendenziale dei prezzi dell’Istruzione universitaria (da -39,3% di settembre a -3,2%), rientro che spiega per lo più l’accelerazione dei prezzi dei Servizi vari a ottobre. Le determinanti, invece, che spiegano la crescita tendenziale del +2,3% dei prezzi dei Servizi vari, vanno rintracciate nella dinamica dei prezzi delle Spese bancarie e finanziarie (+9,5% su base annua da +8,3% osservato nel mese precedente, +1,2% in termini congiunturali) e delle Tariffe amministrative (+55,3% il tendenziale, +1,8% rispetto settembre 2018). Nell’ambito dei Servizi relativi ai trasporti, si osserva infine un calo congiunturale dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri (-16,2%), con una decelerazione su base tendenziale da +11,0% del mese precedente a +7,7%.

**TABELLA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto.**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat (ottobre 2018, punti percentuali)

### 3. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

#### 3.1. Agroalimentare all'ingrosso: ad ottobre aumenti per olio di oliva e riso. Crollo del burro.

Le attese negative sulla produzione interna sono state alla base degli aumenti dei prezzi all'ingrosso osservati ad ottobre sia per il riso che per l'olio di oliva. Un andamento che per i risi ha riguardato soprattutto i risi destinati al consumo interno, tra cui le classiche varietà da risotto. Nel comparto delle carni si sono registrati ulteriori aumenti per il segmento delle carni bianche, ancora sostenute dal buon andamento della domanda. Aumenti che, tra le carni rosse, si sono riscontrati anche per le carni di bovino adulto. Ulteriore frenata si è invece osservata per i tagli di carne suina. Nel comparto lattiero – caseario, si è confermata positiva la dinamica per i prezzi dei formaggi a lunga stagionatura. Ulteriore segno “più” anche per il latte spot, complice anche il rallentamento della produzione. Tra gli altri prodotti, pesante battuta d'arresto, invece, per la panna. Forte calo, tra le materie grasse, anche per il burro, che rispetto a un anno fa registra una flessione superiore al 30%.

Nel comparto **RISO e CEREALI**, le quotazioni del riso lavorato (+14,3%) hanno fatto registrare ad ottobre aumenti generalizzati, concentrati nella prima metà del mese e maggiormente accentuati per le varietà Arborio e Carnaroli. Un andamento dipeso principalmente dalle attese negative sulla produzione interna. Nello specifico, il prezzo del Carnaroli, varietà tipica utilizzata nella preparazione di risotti, ha messo a segno un aumento di oltre 250 €/t sulla piazza di Milano, attestandosi sopra i 1.000 €/t (+34%). Rilevante per i risi anche la crescita rispetto allo scorso anno, che sfiora il +25%. Sul fronte delle vendite, invece, la campagna continua a mostrare un rallentamento rispetto alla precedente, a causa sia della minore disponibilità di prodotto ma anche dalla volontà degli operatori di osservare l'evoluzione della campagna commerciale prima di chiudere scambi. Il venduto al 6 novembre ha

superato le 340mila tonnellate, dato che si è mantenuto inferiore (-7%) a quello della scorsa annata (fonte Enterisi).

Nel comparto degli sfarinati, nel mese di ottobre si è confermato stabile il mercato della semola, con i prezzi all'ingrosso di fatto invariati rispetto al mese precedente (-0,1%). Su base tendenziale si è invece confermata la variazione negativa (-2,1%). Dopo l'accelerazione registrata ad agosto e settembre sono rimasti stabili a ottobre anche i prezzi all'ingrosso delle farine di frumento tenero. I prezzi attuali si confermano però più alti rispetto ad un anno fa (+8,0%).

Il comparto delle **CARNI** è stato interessato nel mese di ottobre da una dinamica positiva, in particolare per le carni bianche, favorite dal buon andamento della domanda. Unica eccezione sono stati i ribassi per i prezzi all'ingrosso dei tagli di carne suina, che hanno risentito delle difficoltà di collocamento sul mercato.

Relativamente al comparto avicolo, si è registrata ad ottobre una crescita congiunturale del 3% per la carne di pollo, la cui richiesta è stata sostenuta, a fronte di un'offerta di vivo a monte della filiera limitata. Positiva anche la variazione su base tendenziale: rispetto al 2017, i valori risultano superiori del 2,3%. Prezzi in aumento - complice il buon ritmo della domanda - anche per la carne di tacchino (+4%), che ad ottobre ha così interrotto la fase di stabilità che caratterizzava il mercato già prima dei mesi estivi. Rimane comunque negativa la variazione su base annua (-3,9%).

In forte crescita il comparto cunicolo, con un rialzo del 15,9% rispetto a settembre, analogamente a quanto successo lo scorso anno. La domanda si è rafforzata, mentre l'offerta interna si mantiene bassa. Su base annua i corsi

risultano sostanzialmente in linea con ottobre 2017 (-0,4%).

In aumento del 2,8% su base congiunturale i prezzi della carne ovina. Anche la dinamica tendenziale risulta fortemente positiva, con una crescita anno su anno del 9,6%.

Tra le carni rosse, la carne di bovino adulto ha mostrato un rialzo del prezzo del 2% rispetto a settembre, che ha portato i corsi su livelli superiori del 3,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La domanda è aumentata in particolare per busti e mezzene.

In controtendenza rispetto all'andamento generale del comparto delle carni, il prezzo della carne suina ha subito nel mese di ottobre una contrazione del 3,2% rispetto a settembre. Nello specifico sono diminuiti i prezzi di busti, cosce, coppe, spalle e pancette. Anche il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente evidenzia una flessione del 6,3%.

Il comparto dei salumi, infine, ha segnato un incremento dell'1,1%, pur a fronte di un calo del 3% su base tendenziale.

Dopo la sostanziale stabilità di settembre, il comparto **LATTE, FORMAGGI E UOVA** ha evidenziato una crescita del +2% su base mensile, a fronte tuttavia di un dato tendenziale che si conferma negativo (-3,5%). I formaggi a lunga stagionatura hanno chiuso settembre con un

+6,4% rispetto al mese precedente (+5,5% la variazione tendenziale). In crescita anche i prezzi per il latte spot (+5,1 rispetto a settembre), che si riportano così sugli stessi livelli di dodici mesi fa (-0,6%), complice le notizie di un possibile rallentamento della produzione comunitaria nell'ultima parte dell'anno. Dinamica simile per i formaggi a lunga stagionatura (+2,9% su base mensile), grazie ai contributi positivi arrivati dal Parmigiano Reggiano e il Grana Padano. In controtendenza gli altri prodotti a base di latte, con la panna che è tornata a perdere terreno (-9,1%), registrando una flessione annua del 14,6%. Prezzi stabili invece per le uova, che tuttavia si confermano ampiamente al di sotto dei livelli di settembre 2017 (-20,8%).

Nel comparto degli **OLI e i GRASSI**, dopo la battuta di arresto di settembre, i listini dell'olio di oliva sono tornati a manifestare buoni risultati (+4,3% su base mensile), complice il susseguirsi delle stime negative sulla produzione. Seppur negativo, si è ridotto il dato tendenziale (-9,9%) rispetto alle rilevazioni dei mesi precedenti. Riduzione che potrebbe protrarsi nei mesi successivi per la possibilità che i prezzi della nuova campagna dell'extravergine continuino a salire. Per gli altri oli alimentari si riscontrano leggeri segnali di recupero su base mensile (+0,7%). Di nuovo in difficoltà è apparso il mercato del burro (-12,6%), con i prezzi scesi di un terzo rispetto dell'anno precedente (-32,7%).

<b>TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - ottobre 2018</b>	var. % ott-18/set-18	var. % ott-18/ott-17
<b>Riso e Cereali</b>	<b>0,5</b>	<b>4,0</b>
<i>Riso</i>	14,3	24,6
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,0	8,0
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-0,1	-2,1
<b>Carni</b>	<b>1,4</b>	<b>0,0</b>
<i>Carne di bovino adulto</i>	2,0	3,7
<i>Carne suina</i>	-3,2	-6,3
<i>Carne ovina</i>	2,8	9,6
<i>Pollo</i>	3,0	2,3
<i>Tacchino</i>	4,0	-3,9
<i>Coniglio</i>	15,9	-0,4
<i>Salumi</i>	1,1	-3,0
<b>Latte, Formaggi e Uova</b>	<b>2,0</b>	<b>-3,5</b>
<i>Latte spot</i>	5,1	-0,6
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	2,9	0,4
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	6,4	5,5
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	-1,1
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-9,1	-14,6
<i>Uova</i>	0,0	-20,8
<b>Oli e Grassi</b>	<b>1,0</b>	<b>-13,9</b>
<i>Burro</i>	-12,6	-32,7
<i>Margarina</i>	0,0	0,0
<i>Olio di oliva</i>	4,3	-9,9
<i>Altri oli alimentari</i>	0,7	-6,2

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

### 3.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.*

#### Situazione generale

Il mese di ottobre è stato caratterizzato da temperature generalmente sopra la media stagionale e precipitazioni diffuse negli ultimi giorni del mese.

I livelli di consumo sono aumentati, a fronte di un'offerta elevata per quasi tutti i prodotti orticoli, con quotazioni inferiori alla media del periodo. Le alte temperature hanno permesso la prosecuzione delle campagne di produzione per molti prodotti estivi e questo ha determinato un aumento dell'offerta. Per le produzioni frutticole le quotazioni si sono mantenute medio basse in conseguenza della produzione elevata.

#### Frutta

È iniziata la produzione di **arance** bionde spagnole cv. Navelina. Verso la fine del mese si sono verificati i primi arrivi anche per la produzione siciliana e calabrese con prodotti ancora molto verdi. Il livello della domanda è medio basso, con prezzi non ancora consolidati (0,90-1,00 €/Kg).

In aumento l'offerta di **limoni**, prevalentemente di produzione spagnola. Si osserva un'elevata presenza di prodotto dalla Turchia, mentre vi è ancora poco prodotto dalla Sicilia presente con le tipologie "Verdello" e "Interdonato" (1,05-1,10 €/Kg) con un livello qualitativo in miglioramento.

È quasi terminata la campagna per l'**actinidia** cilena e neozelandese; quest'ultima mantiene quotazioni ancora elevate senza variazioni e con presenza di prodotti di pezzatura

medio piccola (2,80-2,90€/Kg), in incremento la disponibilità di prodotto precoce nazionale, su quotazioni inferiori rispetto al prodotto d'importazione. La domanda risulta medio bassa.

Nel corso del mese è iniziata la campagna di produzione delle **clementine** nazionali, prodotto ancora verde ma di qualità buona, con prevalenza di calibri medio piccoli (1,20-1,30 €/Kg). Ancora buona la presenza di produzione spagnola su quotazioni medie.

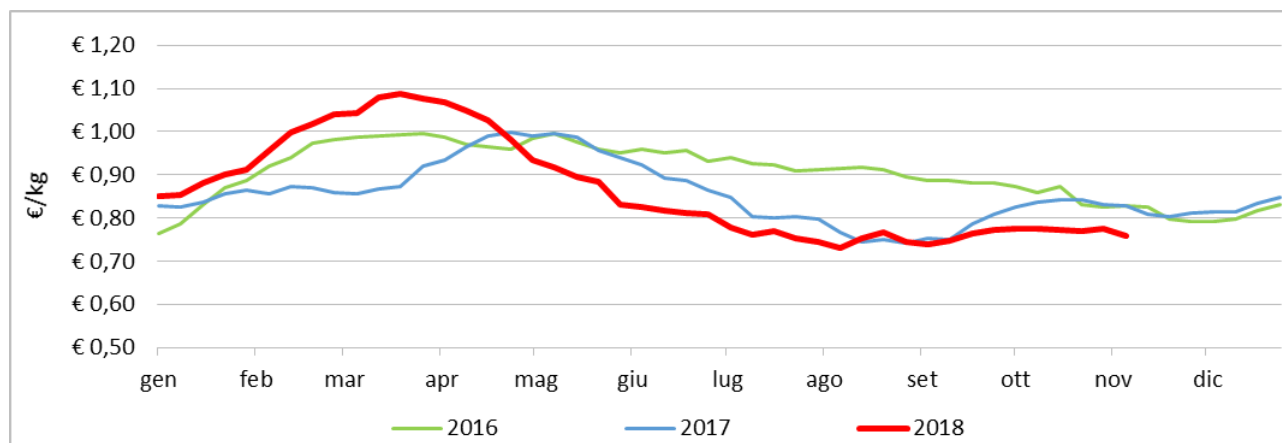
Relativamente alle **pere**, le quotazioni sono alte per tutte le cultivar. È terminata la raccolta delle cv. Abate Fetel e Decana del Comizio, con prezzi medi (1,20-1,35€/Kg). Le quotazioni sono medio alte per William e Max Red Bartlett (1,10-1,30€/Kg).

La campagna è ancora regolare per le **banane**, con quotazioni medio basse. I prezzi sono più elevati per il marchio di maggiore diffusione (1,12-1,18 €/Kg), mentre per il prodotto di marchi meno noti i prezzi sono particolarmente bassi (0,75 - 0,85 €/Kg).

È terminata la raccolta per le **mele** sia nelle aree di produzione in pianura (0,55-0,65€/Kg) che nelle zone di montagna. Le quotazioni sono in forte calo rispetto alla settimana precedente, anche per il marchio di maggiore diffusione (1,10-1,20 €/Kg). La produzione risulta molto più elevata rispetto all'annata precedente, soprattutto in Val di Non, e la qualità per il prodotto di montagna è buona.

Campagna nella media per quanto riguarda il **fico d'India**: le quotazioni si mantengono elevate (1,30-1,50€/Kg) e la domanda si mantiene su buoni livelli.

**GRAFICO 3.2.1 – ANDAMENTO DEI PREZZI (€/KG) DELLE BANANE CAVENDISH CAT. I NELLE ULTIME TRE CAMPAGNE**



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Per quanto concerne **l'uva da tavola**, la campagna procede con lentezza. La produzione della cv. Pizzutello è in via di esaurimento mentre la domanda per la cv. Italia si mantiene su livelli medio bassi con quotazioni in leggero aumento e quantitativi disponibili in calo (1,30-1,50€/Kg). La qualità è medio buona, con poca presenza di prodotto di qualità extra.

Si riscontra poco interesse per le **susine**. Nel corso del mese molte cv. sono terminate; sono presenti ormai solamente le cv nere (prevalentemente Angeleno). La campagna proseguirà lentamente fino al mese di dicembre.

La campagna per i **cachi** è entrata nel pieno della produzione, con un buon livello della domanda e qualità buona (1,00-1,20€/Kg). È presente prevalentemente prodotto emiliano e campano. Le alte temperature potrebbero compromettere la produzione per il prossimo mese. Buona la presenza di caco mela soprattutto spagnolo, a fronte di un buon livello della domanda (1,30-1,40€/Kg).

La **castagna** ha mostrato una produzione molto elevata, soprattutto nelle aree produttive settentrionali, a causa della riduzione dell'infestazione della Vespa Cinese. Tuttavia, il mal tempo ha determinato un forte peggioramento della qualità del prodotto ancora a terra, favorendo un aumento dell'importazione di prodotto da altre aree produttive europee

quali Spagna e Grecia. Per il prodotto nazionale le quotazioni sono medie (3,50-4,50 €/Kg per pezzature 80-85 pz/Kg).

È quasi terminata la produzione settentrionale per la **fragola**, mentre verso la fine del mese è iniziata la raccolta del prodotto campano, siciliano e calabrese, con qualità ancora non perfetta anche a causa del maltempo degli ultimi giorni di ottobre e quotazioni non ancora stabilizzate

### Ortaggi

Il mantenimento di condizioni climatiche quasi estive ha limitato il consumo di molti prodotti orticoli invernali già in produzione: ciò ha determinato un notevole calo di molte quotazioni. Risultano stabili, ma su livelli non elevati, i prodotti più "estivi" come pomodori, melanzane e peperoni, la cui produzione, sempre a causa delle alte temperature, si è mantenuta alta anche nelle regioni centro settentrionali.

I prezzi risultano invariati per gli **agli**, con un livello della domanda non elevato (2,50-3,00 €/Kg). La qualità è buona. È presente prodotto nazionale spagnolo e francese.

Nel corso del mese è iniziata la produzione di **carciofi**, con prodotto di qualità buona. Risulta presente prodotto pugliese, sardo e siciliano, prevalentemente cv. Violetto senza

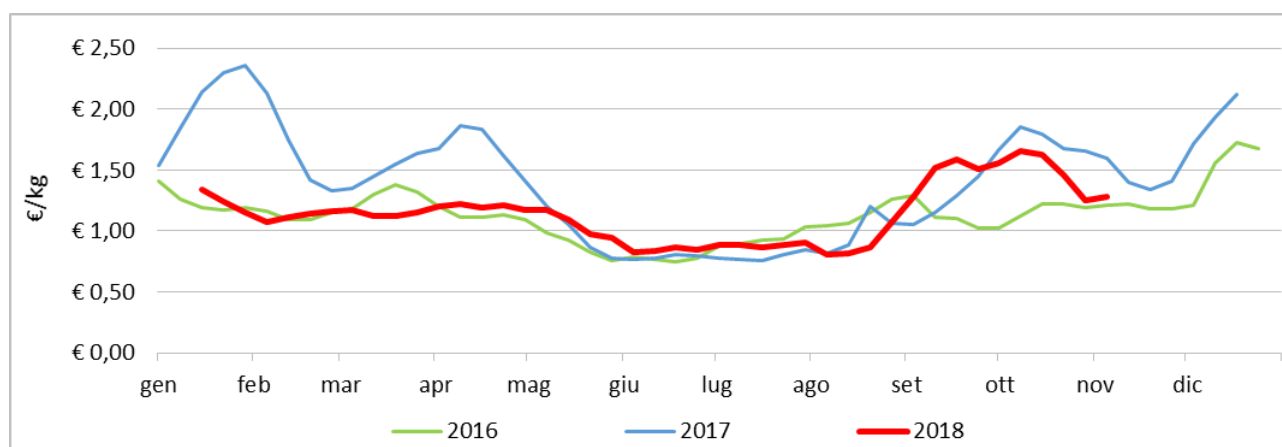
spine e Tema. Le quotazioni si attestano su livelli inferiori alla media del periodo (0,34-0,45 €/cad)

Le **cipolle** mantengono prezzi elevati: le dorate si attestano su 0,55-0,60 €/Kg, mentre le bianche quotano tra 0,60-0,65 €/Kg. Si osserva una forte riduzione della presenza di cipolla Boretana.

Il **pomodoro** rosso a grappolo ha mantenuto quotazioni stabili per la produzione

nazionale; qualche segno di aumento per la produzione olandese (1,00-1,20 €/Kg), soprattutto per il migliore livello della qualità, ormai verso la fine della campagna. La domanda è medio bassa per i pomodori verdi, sia lunghi che Cuore di bue, con prezzi tra 1,55-1,65 €/Kg. Le quotazioni sono in aumento per il ciliegino (1,70-1,80 €/Kg) e il datterino. Si sono verificati i primi scarichi di pomodoro Sardo e costoluto.

**GRAFICO 3.2.2** – Andamento dei prezzi (€/kg) dei Pomodori tondi lisci rossi a grappolo cat. I cal. 67-82 doppio strato (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Per quanto riguarda le **zucchine**, la produzione è apparsa ancora elevata, con la presenza soprattutto di prodotto siciliano e laziale. I prezzi si mantengono medio bassi (0,80-0,90 €/Kg.), con un forte aumento verso la fine del mese.

Il **finocchio** ha mostrato un rialzo dei prezzi. Oltre all'entrata in produzione delle regioni meridionali, che ha determinato un aumento dell'offerta (0,70-0,80 €/Kg), le alte temperature hanno mantenuto la domanda su livelli bassi.

Stabili su livelli medio-alti i prezzi del **fagiolino** (2,10-2,30 €/Kg.). Il mantenimento di temperature quasi estive ha fatto sì che la produzione nazionale si protraesse più del solito, rallentando l'ingresso di prodotto d'importazione prevalentemente marocchino.

I prezzi sono medio alti per tutti i **cavoli**, soprattutto per il cavolfiore (0,90-1,10 €/Kg), di poco superiori quelli del broccolo (1,10-1,30 €/Kg.) e della cima di rapa. In incremento l'offerta di **verze** e **cappucci** con quotazioni nella media del periodo (0,50-0,60€/Kg).

Le **carote** presentano invece quotazioni in calo (0,60-0,70 €/Kg): il livello della domanda è ancora basso. In particolare, il mantenimento di temperature elevate riduce il consumo di tutti i prodotti da cottura.

Le quotazioni sono medio basse per il **peperone**. È presente prevalentemente prodotto nazionale (1,20-1,30 €/Kg) e spagnolo. La qualità è buona. È ancora presente peperone olandese.

Si registra un lieve incremento dei prezzi per le **melanzane** (0,85-0,95 €/Kg). La qualità è buona. Il livello della domanda si mantiene

stabile. È presente prevalentemente prodotto italiano, ma anche prodotto spagnolo.

Le quotazioni sono in calo con prezzi medio bassi per le **lattughe** (da 0,80 a 0,90 €/Kg),

determinati dall'accorciamento del ciclo di produzione causato dalle alte temperature. Ancora elevate le quotazioni per le indivie (1,70-1,80 €/Kg.).



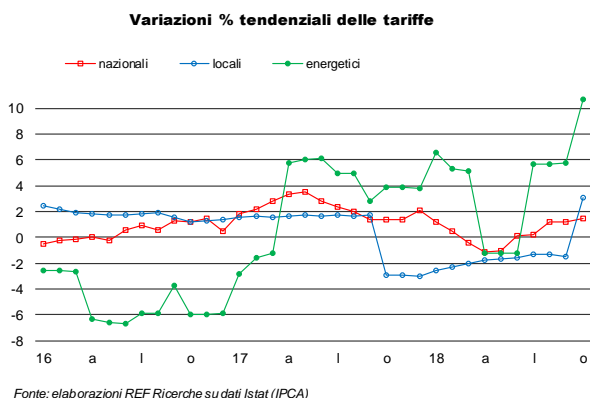
#### 4. **PREZZI AMMINISTRATI: energetici regolamentati + 5,7%**

(A cura di REF Ricerche)

Il paniere delle tariffe e dei prezzi regolamentati mette a segno nel mese di ottobre un sensibile incremento su base congiunturale, pari al 2,3%, guidato dagli aumenti delle tariffe energetiche per le quali si documenta un progresso del 5,7% rispetto al mese di settembre.

Al netto dell'energia le tariffe registrano invece una lieve riduzione congiunturale riconducibile al calo dei pedaggi autostradali e delle rette per l'istruzione.

Per quanto concerne la dinamica tendenziale l'intero aggregato delle tariffe e dei prezzi regolamentati si porta su saggi di crescita del 5,9%, in decisa accelerazione dal 2,0% di settembre. Hanno sostenuto questa tendenza sia gli adeguamenti dei costi delle forniture di energia elettrica e gas naturale approvati dall'Autorità di regolazione per l'energia e le reti (ARERA) e decorsi il 1° ottobre scorso, sia l'effetto base originato dalla repentina caduta delle rette universitarie nell'ottobre 2017.



#### **Forti aumenti per elettricità e gas**

Nel mese di ottobre gli energetici regolamentati sono aumentati in misura apprezzabile (+5,7%): secondo quanto stabilito dall'aggiornamento trimestrale delle condizioni di riferimento per il mercato regolato, le tariffe dell'energia elettrica riportano un +6,1% rispetto al mese di settembre, mentre quelle del gas

naturale mettono a segno un +5,5% congiunturale.

Date queste premesse, su base annua gli energetici registrano un sostenuto percorso inflazionistico: +10,7% per le tariffe dell'energia rispetto al +5,7% di settembre. Nel dettaglio nell'ultimo anno il costo del metro cubo di gas risulta aumentato del 12,6%, mentre quello del chilowattora di energia elettrica è salito del 8,5%.

L'aumento in capo all'energia elettrica è determinato dalla forte crescita dei costi di acquisto della materia prima (+7,3% per la componente deputata alla remunerazione dei costi di approvvigionamento). La stessa Autorità di regolazione per l'energia e le reti segnala come la portata dei rincari avrebbe potuto essere persino maggiore: l'autorità ha infatti deciso di rimandare ad un momento futuro l'adeguamento di alcuni oneri di sistema, rispetto al loro reale costo, parimenti lievitato nell'anno.

Anche l'incremento del corrispettivo del gas naturale è da ascrivere all'aumento dei costi di approvvigionamento (che da solo comporta un aumento del 4,5% del costo della fornitura per la famiglia tipo) a cui va ad aggiungersi l'aumento del costo del servizio di trasporto (che spiega la restante quota dell'aumento). Nel complesso per una famiglia tipo composta da tre componenti e accreditata di un consumo annuo pari a 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas, la spesa sale rispettivamente a 552 e 1.096 euro, con un aggravio totale di 93 euro all'anno

#### **Tariffe nazionali in accelerazione all'1,5%**

Ferme le tariffe nazionali, gli unici movimenti si registrano in capo ai trasporti ferroviari e ai pedaggi autostradali.

I pedaggi sono notoriamente attesi variare nel mese di gennaio in conseguenza dei rinnovi tariffari stabiliti dal Ministero dei

Trasporti in apertura d'anno. La riduzione registrata nel mese di ottobre (-0,4%) è da ascrivere alla sospensione dal pagamento del pedaggio in alcune tratte del genovese in conseguenza dei tragici fatti del mese di agosto (il crollo del ponte Morandi). L'esenzione dal pagamento dei pedaggi è prevista per le auto in ingresso e in uscita sulle tratte comprese tra i caselli di Vignole e Sestri Levante sull'asse A12-A7 e poi da Albisola fino ad Ovada sulla A10-A26, con effetto retroattivo a partire dal 14 agosto u.s.

Le tariffe del trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza sono invece testimoni di un rialzo di sei decimi di punto percentuale nel mese di ottobre. Tali aumenti si confrontano con quanto documentato nell'ottobre 2017, quando i listini erano stati rivisti al ribasso per effetto delle campagne promozionali (-1,7%).

La dinamica tendenziale delle tariffe a controllo nazionale si mantiene su ritmi sostenuti (+1,5%) per effetto del +9,9% anno su anno delle tariffe postali, del +2,4% dei pedaggi autostradali e dell'accelerazione delle tariffe ferroviarie (+2,1% tendenziale).

### Trasporto ferroviario "open access": aumenti in novembre

La rilevazione<sup>3</sup> dei prezzi del trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza, effettuata il giorno 10 Ottobre 2018 e il 19 Novembre 2018, è stata operata su tutte e tre le tipologie di offerta disponibile cioè base, economy e super economy valide per prima e seconda classe del vettore Trenitalia (flex, economy e low cost per il caso di NTV).

<sup>3</sup>REF Ricerche basa le analisi in questione su una strumentazione sviluppata in proprio per la rilevazione dei prezzi del trasporto ferroviario in regime di "open access", ovvero a mercato, nel quale rientra anche il servizio di alta velocità. La rilevazione dei prezzi praticati sull'intera rete nazionale, coerentemente con quanto effettuato dall'Istat nell'ambito del programma sui prezzi al consumo, viene svolta simulando l'acquisto di un biglietto il giorno stesso della partenza e quattro settimane prima della stessa per le tre tipologie di tariffazione disponibile valide per prima e seconda classe.

La tabella seguente mostra una media aritmetica ponderata delle variazioni delle tariffe del servizio a mercato differenziate per tipologia di offerta per il periodo novembre/ottobre, tenendo conto del numero di treni giornalmente in partenza.

E' possibile notare che in media nel mese di novembre i listini registrano variazioni al rialzo rispetto al mese di ottobre su tutte e tre le tipologie di offerta.

#### Le tariffe del trasporto ferroviario<sup>(1)</sup>

Variazioni % novembre/ottobre dell'alta velocità\*

	Tariffa		
	Base/ Flex	Economy	Supereconomy/ Low Cost
Tratte Trenitalia di cui:			
- Frecciargento	0,0	0,0	4,7
- Frecciarossa ETR500	1,0	-0,1	1,7
- Frecciarossa 1000	0,0	-0,5	-1,9
Tratte NTV di cui:			
- Italo	2,0	1,1	1,6
<b>Media</b>	<b>1,1</b>	<b>0,7</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Trenitalia e NTV

<sup>(1)</sup> Rilevazione effettuata il 10/10/2018 e il 19/11/2018 simulando un acquisto quattro settimane prima della partenza

\*calcolate come media ponderata degli andamenti delle tratte più frequentate

### Tariffe locali: +3% negli ultimi dodici mesi

Gli unici movimenti di entità apprezzabile sui tariffari a controllo locale riguardano le certificazioni anagrafiche (+0,8%) e l'istruzione secondaria e universitaria (-2,0% su base congiunturale).

Archiviato l'effetto base associato alle forti diminuzioni delle rette universitarie e dell'istruzione secondaria nell'ottobre 2017 (scese del 30,6%, in seguito alla rimodulazione delle rette in funzione dell'ISEE), l'inflazione del comparto torna in territorio positivo portandosi al 3,1% tendenziale. Contribuiscono a sostenere l'accelerazione delle tariffe locali gli aumenti del costo delle certificazioni anagrafiche (+18%), quelli della fornitura di acqua potabile (+3,7%) e i trasporti urbani (+2,0%).

**TABELLA 4.1.1 - le tariffe pubbliche in Italia (variazioni % sul periodo indicato)**

	Congiunturale	Congiunturale	Tendenziale	Tendenziale
	Ott 18/ Set 18	Ott 17/ Set 17	Ott 18/ Ott 17	Set 18/ Set 17
<b>Tariffe e prezzi regolamentati:</b>	<b>2,3</b>	<b>-1,5</b>	<b>5,9</b>	<b>2,0</b>
<b>- Tariffe pubbliche</b>	<b>-0,1</b>	<b>-3,1</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,5</b>
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,5</b>	<b>1,2</b>
Tariffe Postali	0,0	0,0	9,9	9,9
Medicinali <sup>(1)</sup>	0,0	0,0	0,0	0,0
Pedaggio Autostrade	-0,4	0,0	2,4	2,8
Trasporti Ferroviari	0,6	-1,7	2,1	-0,3
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>0,0</b>	<b>-4,4</b>	<b>3,1</b>	<b>-1,4</b>
Musei	-0,1	0,4	1,4	1,9
Rifiuti Solidi urbani	0,0	0,0	0,4	0,4
Asili Nido	-0,1	0,3	-0,6	-0,2
Acqua Potabile	0,0	0,0	3,7	3,7
Trasporti Urbani	0,0	0,0	2,0	2,0
Auto Pubbliche	0,0	0,1	0,8	0,9
Trasporti extra-urbani	-0,1	0,0	1,2	1,3
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,0	0,8	0,8
Servizi sanitari locali <sup>(2)</sup>	0,2	0,1	1,0	0,9
Istruzione secondaria e universitaria	-2,0	-30,6	-1,8	-30,4
Altre tariffe locali <sup>(3)</sup>	0,8	-0,1	18,0	17,0
<b>- Energetici regolamentati</b>	<b>5,7</b>	<b>1,0</b>	<b>10,7</b>	<b>5,7</b>
Energia elettrica	6,1	-0,5	8,5	1,8
Gas di rete uso domestico	5,5	2,4	12,6	9,3

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizio funebre e certificati anagrafici

## 5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

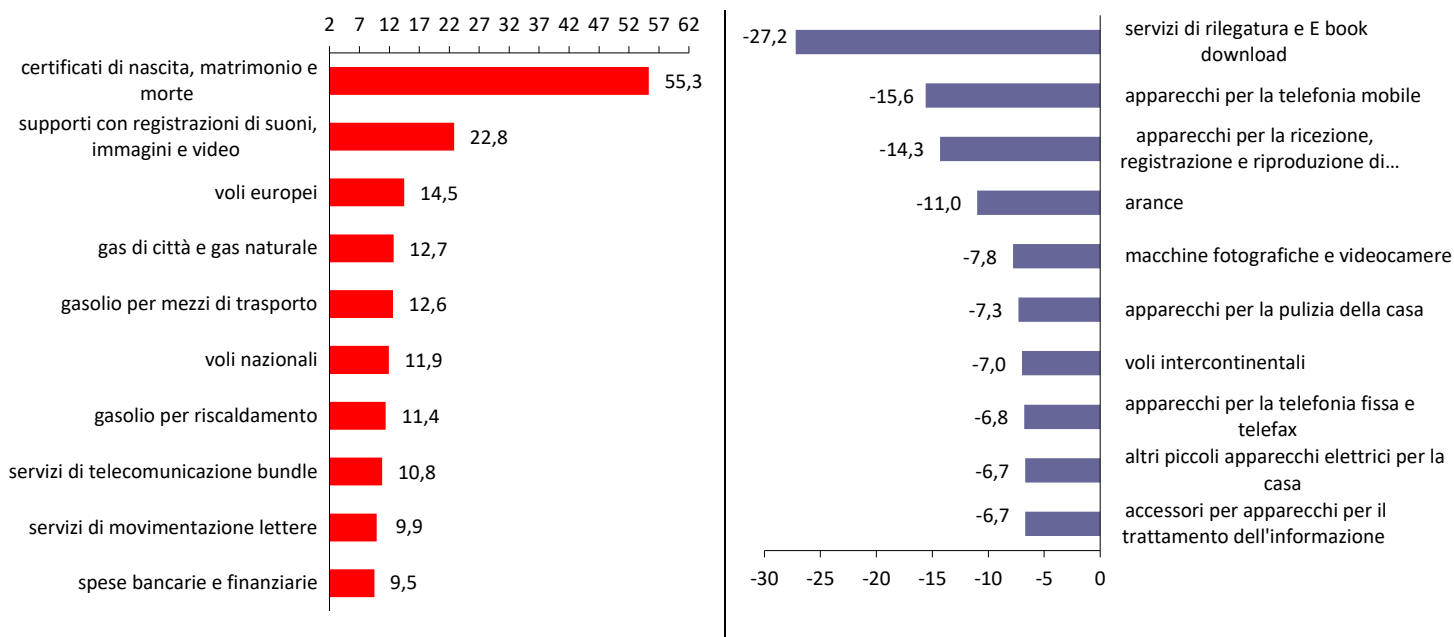
In termini di divisione di spesa, l'accelerazione dell'inflazione, registrata a ottobre, si deve prevalentemente ai prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili ed ai prezzi dell'Istruzione, che vedono completamente riassorbita la marcata flessione tendenziale degli ultimi dodici mesi dovuta al forte calo di quelli dell'Istruzione universitaria, registrato a ottobre 2017. Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono alla crescita tendenziale dei prezzi al consumo sono Trasporti, Abitazione, acqua, elettricità e combustibili e Altri beni e servizi. Il principale contributo negativo è quello delle Comunicazioni, mentre quello dell'Istruzione si azzera.

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, sono stati registrati ancora per questo mese per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Seguono, supporti

con registrazioni di suoni, immagini e video ed i voli europei. E ancora i gas di città e gas naturale, il gasolio per mezzi di trasporto, i voli nazionali, il gasolio per riscaldamento, i servizi di telecomunicazione bundle, i servizi di movimentazione lettere e le spese bancarie e finanziarie.

La maggiore diminuzione è stata registrata per i servizi di rilegatura e E book download, gli apparecchi per la telefonia mobile, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni e le arance. Seguono le macchine fotografiche e videocamere, gli apparecchi per la pulizia della casa, i voli intercontinentali, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax, gli accessori per apparecchi per il trattamento dell'informazione e gli altri piccoli apparecchi elettrici per la casa.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – ottobre 2018 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo<sup>4</sup>

<sup>4</sup>I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 303 segmenti di consumo del paniere Istat 2018.

## 6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 ottobre 2018
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 29 ottobre 2018

### **Ad ottobre il Brent sale a 70 €/barile, in calo il cambio euro-dollaro**

Nel mese di ottobre il prezzo del **barile di Brent** – il petrolio di riferimento in Europa – è in crescita (+2€) raggiungendo quota 70 euro/barile, mentre permane forte la variazione tendenziale che si attesta al +43% rispetto a ottobre 2017.

Analoga la variazione in dollari che tocca 81 \$/barile; la tendenza annuale presenta un aumento del 40%.

La media mensile di ottobre del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,148, in lieve calo -1,5% dal mese scorso mentre in termini tendenziali la divisa europea segna un -2,3% (Graf. 6.1.9).

### **Prezzi industriali: in aumento benzina e diesel**

In Italia, a ottobre 2018 la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,629€/lt, in aumento di 1,3 centesimi rispetto al mese scorso e facendo registrare un +21% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 2, 0 e 6 centesimi con la Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1); risale a 0,8 centesimi lo **stacco medio mensile** della benzina industriale con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,657, + 2,7 centesimi rispetto al mese precedente, e presentando un +27% in termini tendenziali.

Il diesel italiano senza tasse e accise presenta un differenziale nullo con la Francia e di -3 e 3 centesimi rispetto a Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

In netto calo, e in territorio negativo (-1,5 €ç/lt.) lo **stacco medio mensile** del diesel italiano rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

### **Prezzi alla pompa in crescita**

A ottobre il prezzo della **benzina al consumo** italiana passa da 1,641 a 1,657€/lt., in recupero del 9% rispetto a ottobre 2017.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +10, +13 e +18 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

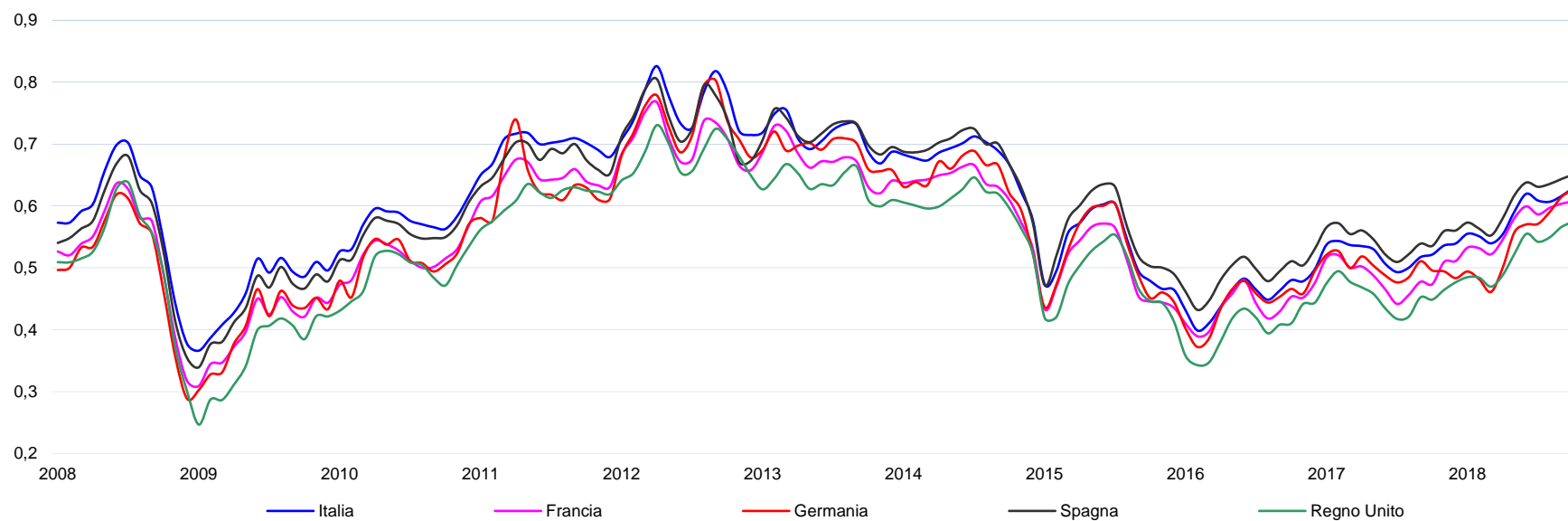
La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 8, 13 e 13 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a ottobre guadagna 3,3 centesimi costando 1,555 €/litro (1,522 a settembre), facendo segnare un aumento del 12% rispetto all'anno scorso.

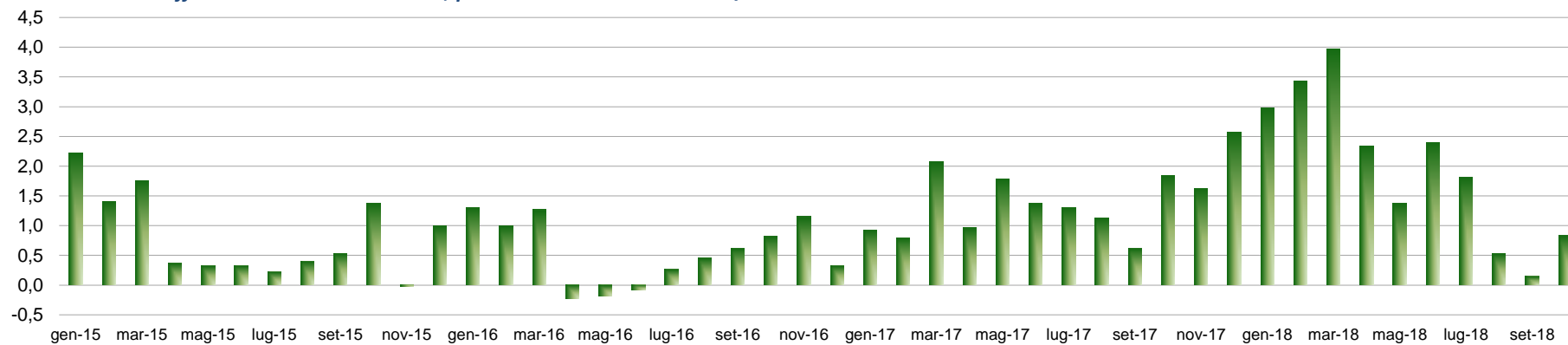
Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 4, 18 e 2 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 15 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 4 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito permane a -1 centesimi (Graf. 6.1.8).

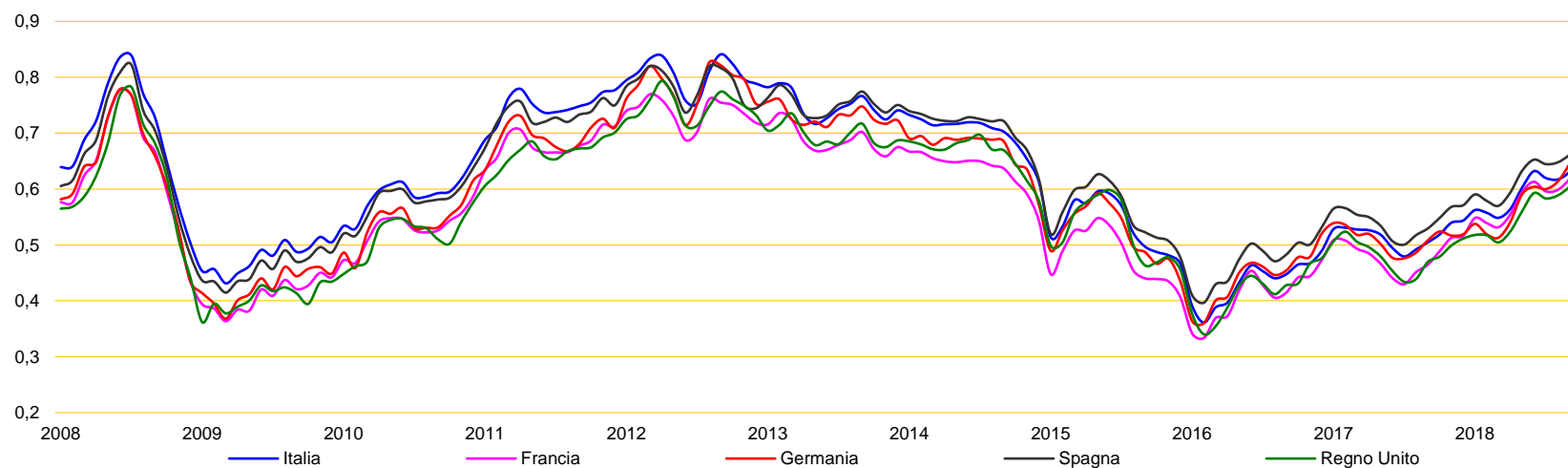
**GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili**



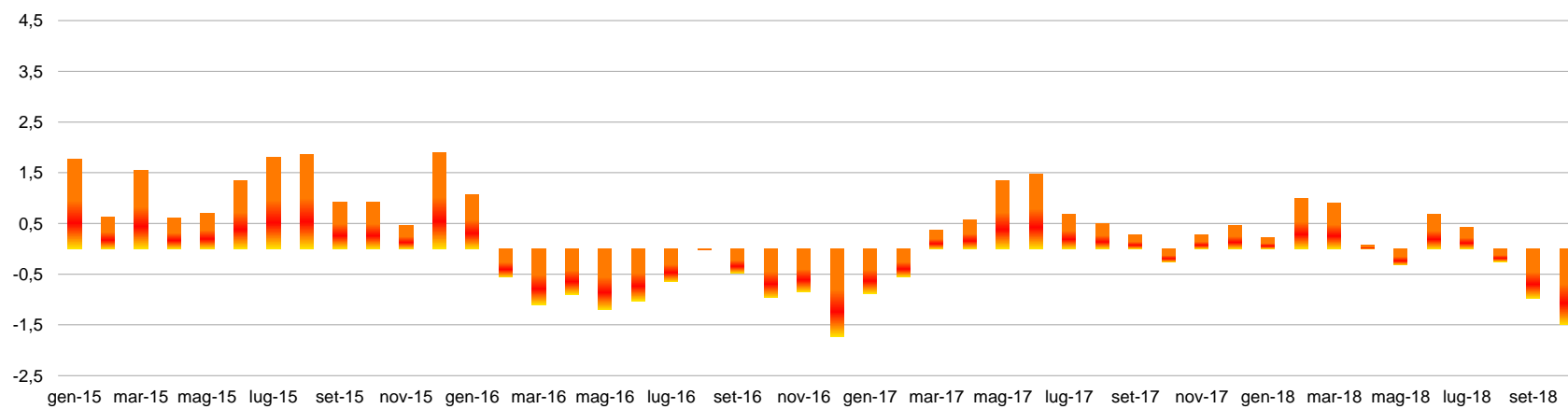
**GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro**



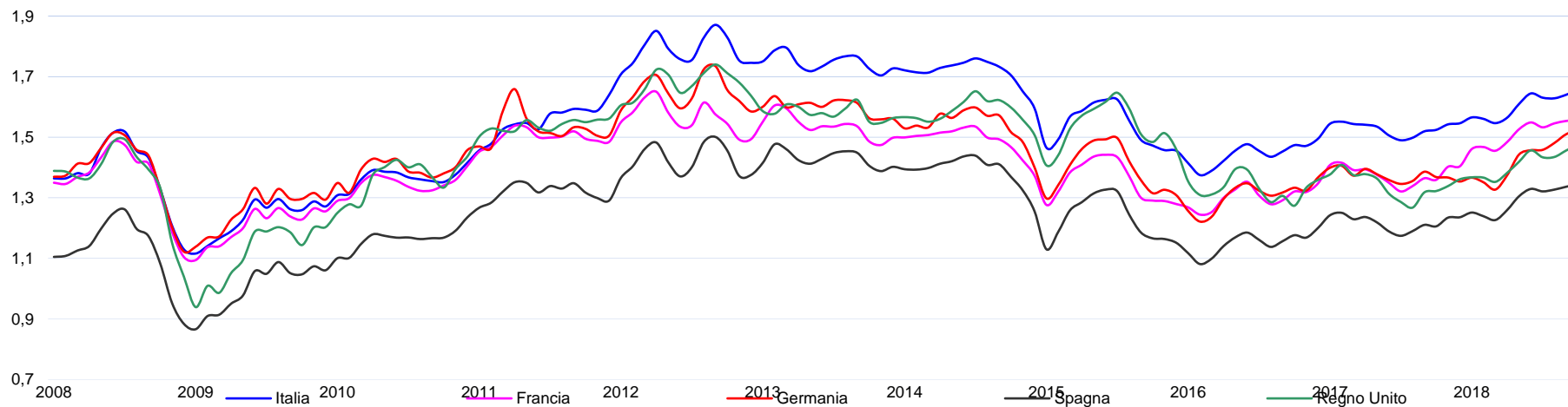
**GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili**



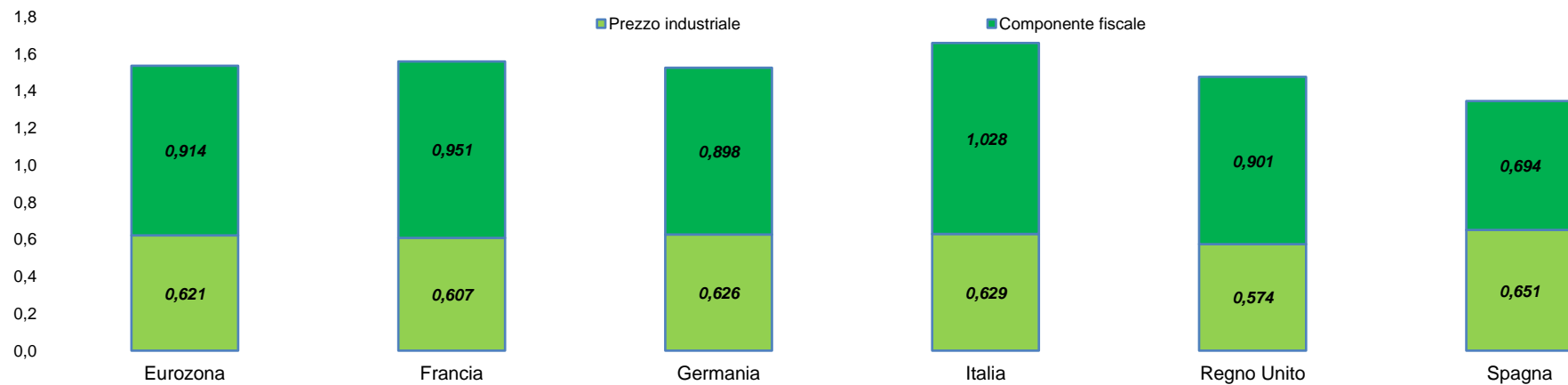
**GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro**



**GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili**

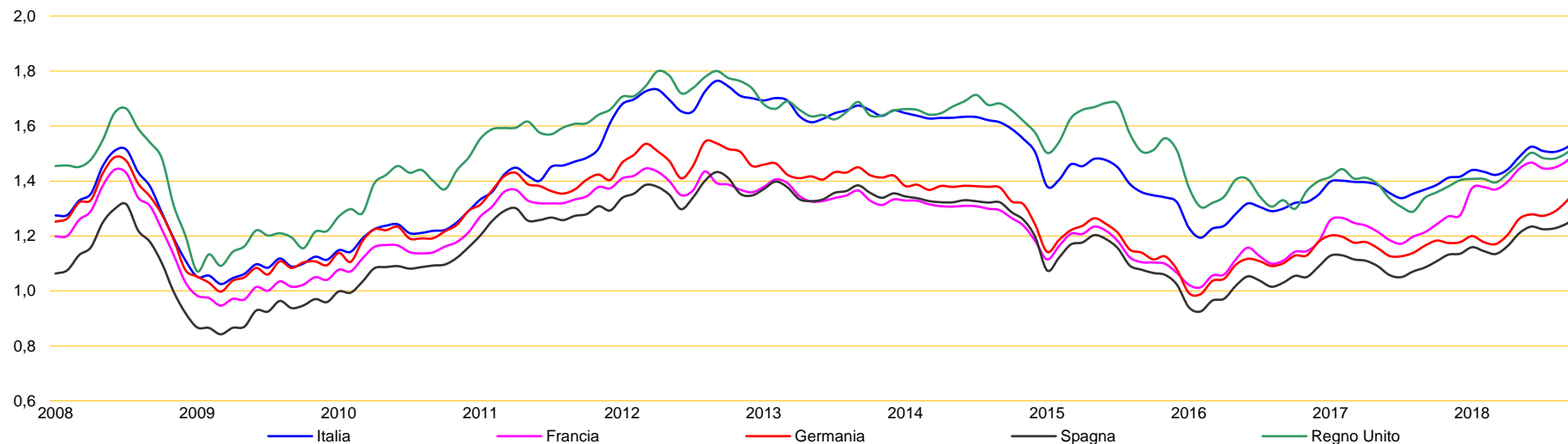


**GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro ottobre 2018**

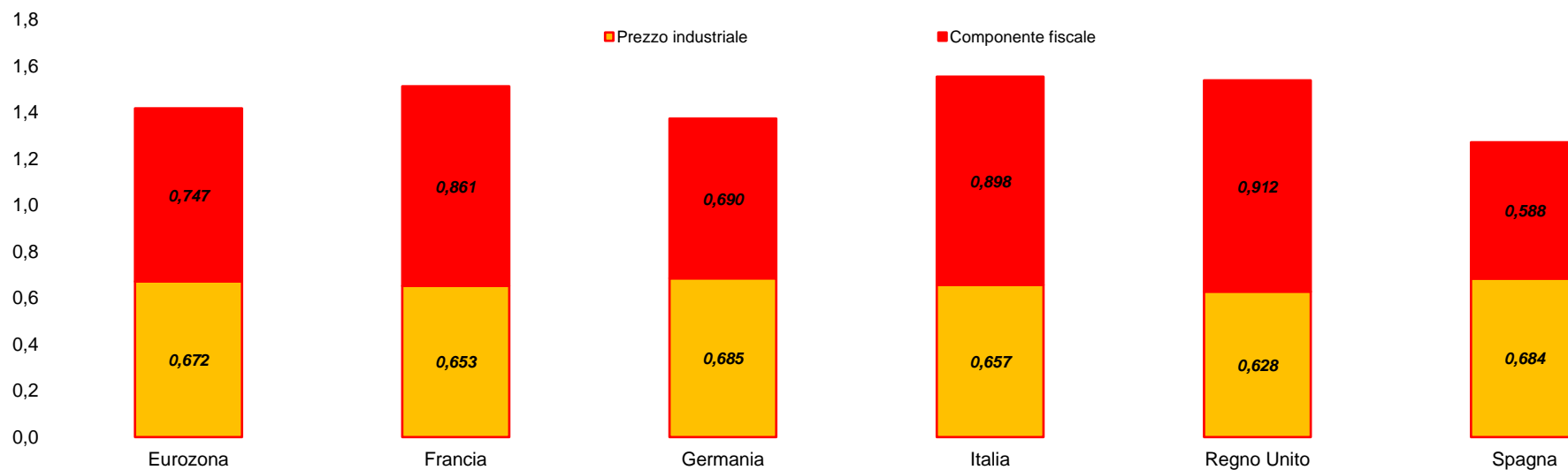




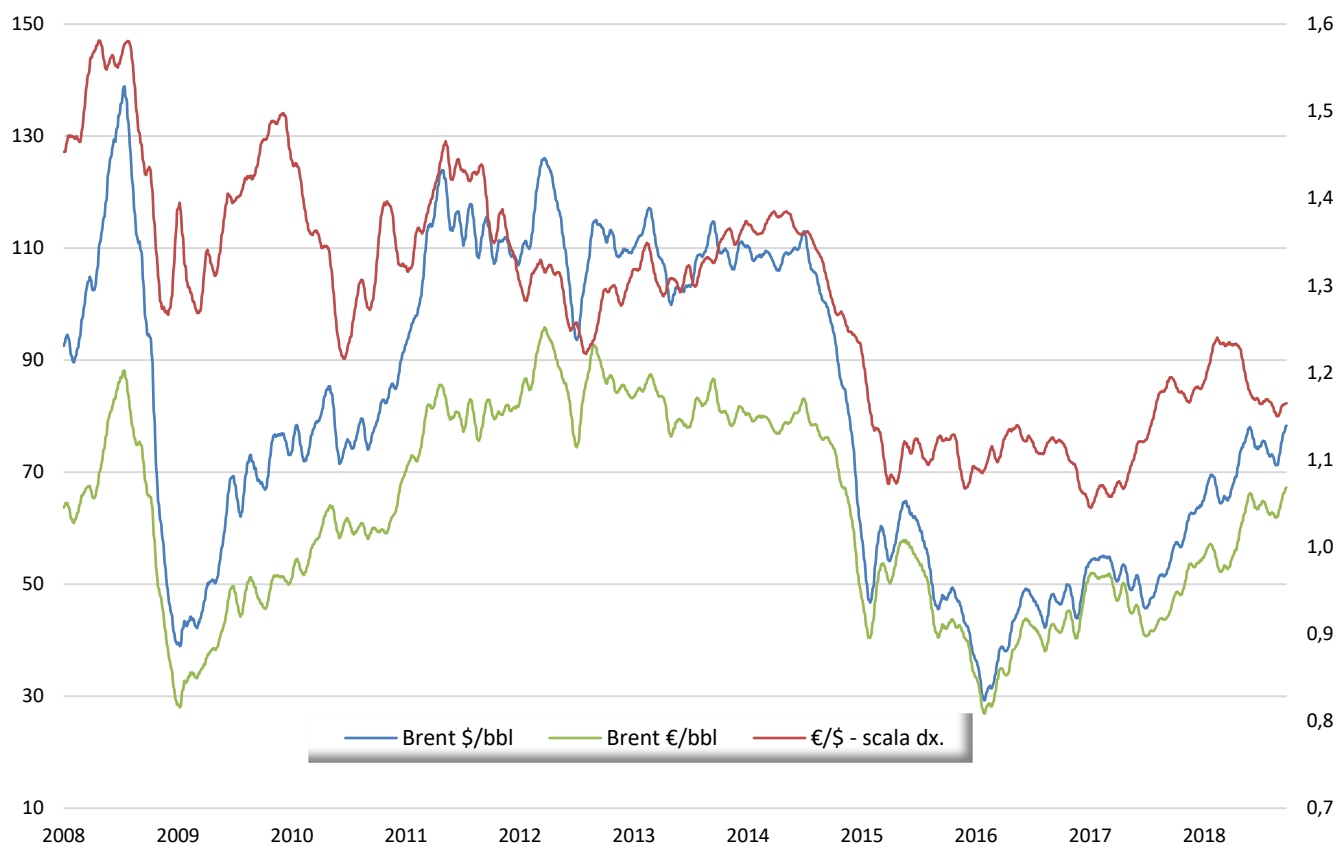
**GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili**



**GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro ottobre 2018**



**GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)**



**TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, ottobre 2018**

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,621	0,607	0,626	0,629	0,574	0,651	0,672	0,653	0,685	0,657	0,628	0,684
Prezzo al cons.	1,535	1,558	1,524	1,657	1,475	1,345	1,419	1,514	1,375	1,555	1,540	1,272
Comp. Fisc.	0,914	0,951	0,898	1,028	0,901	0,694	0,747	0,861	0,690	0,898	0,912	0,588
<b>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</b>												
Prezzo Ind.	0,8	2	0	6	-2		-1,5	0	-3		3	-3
Prezzo al cons.	12	10	13		18	31	14	4	18		2	28
Comp. Fisc.	11	8	13		13	33	15	4	21		-1	31
	<b>BENZINA</b>						<b>DIESEL</b>					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea